

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Giovanni: (Gv: 14, 15-21) *“In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».”*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: “Se mi amate, osserverete i miei comandamenti”. Cosa ci lega a Dio? Cosa ci spinge a credere in lui? Cosa ci convince di lui? Perché siamo suoi discepoli? Ognuno di noi avrà sicuramente mille motivazioni, esperienze, storie da raccontare. Eppure quello che ci rende davvero suoi discepoli sta in quel «**Se**» che Gesù offre ai suoi: «**Se mi amate, ...**». Un punto di partenza così libero, così umile, così fiducioso, così paziente, così fragile. Nessuna costrizione, puoi aderire o puoi rifiutarti in totale libertà. Gesù non si impone ma amarlo dà senso a ogni scelta. Amarlo dà ragione della fede. Amarlo rafforza le nostre motivazioni personali anche quando qualcosa in noi vacilla. È l'amore che può dar senso al nostro legame con Dio, solo l'amore. È l'amore la sola forza che ci permette di credere al Mistero, di affidarci alle sue mani, di seguire le sue, a volte, strane logiche. Il resto passa, l'amore cresce e fa crescere. Chi ama ti vuole fare adulto, maturo, anche se questo ti porterà lontano da lui. Non si può essere sempre discepoli, ciascuno deve diventare maestro della propria vita. Gesù invita i suoi ad avere un amore forte verso la sua persona: «**se mi amate**» per evitare di amare un'ideologia, un miscuglio di leggi, di norme, di precetti. Dio non è un'idea, per quanto sublime, è una persona. È essere capace di relazione. Il rischio è sempre quello di pensare al rapporto con la divinità come ad un rapporto con la religione, con dei concetti, delle idee.

“Se mi amate, osserverete i miei comandamenti” È l'amore a renderci capaci di Sì coraggiosi. L'amore ci insegna a coltivare nel cuore i suoi comandamenti, i suoi non i nostri, non quelli che altri ci impongono. I suoi comandamenti trovano la pienezza e il compimento nella chiamata definitiva a dare la vita, perdonare, liberare, sollevare, accogliere, ascoltare, essere benedizione, costruire pace, indicare vie di vita. In una parola: amare come lui ha amato. No, non diciamo che non ne siamo capaci. Offenderemo Dio e la sua onnipotenza. Dio ci chiama all'amore e ci rende capaci di amore. Tirarci indietro, facendo leva sulla nostra incapacità significa semplicemente concederci l'ennesima giustificazione. Ancora una volta ci è posta davanti la via dell'amore, la sola via attraverso la quale Dio ci ha raggiunto; la sola che ci chiede di percorrere.

“Ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre”. Il primo dono che Gesù promette ai discepoli intimoriti è il Paracleto, cioè il Consolatore. Il Paracleto, mi assicura che metterà nella mia strada delle consolazioni, cioè metterà qualcuno che ha la mia stessa sensibilità, qualcuno che mi aiuterà, qualcuno che mi difenderà, qualcuno che mi proteggerà, qualcuno che entrerà nel mio mondo con rispetto e che lo capirà. Dio ci consola mettendo nel nostro cammino dei suoi angeli, persone che condividono la strada, la passione, che ci aiutano. Lui non c'è più, ma ci sono i suoi angeli. Lo Spirito è una promessa, è un dono, anzi, è il dono. Dono che per noi, per ognuno di noi, si fa quotidianamente consolazione, forza, determinazione, difesa. Per noi è il ponte verso Dio. È colui che può convincerci a credere nell'impossibile, a generarlo, ad attenderlo. È lui che può portarci nel cuore stesso di Dio.

“Io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi”. Il brano del Vangelo si compone di sette versetti. Per sette volte Gesù ribadisce un concetto, anzi un sogno: unirsi a me, abitare in me, e lo fa adoperando le parole che dicono comunione, unione, legame, con una specie di commovente monotonia: **“sarò con voi, ... verrò presso di voi, ... io in voi, voi in me”**. Gesù cerca spazi, spazi nel cuore, spazi di relazione. Cerca amore. La presenza di Gesù in me non è da conquistare, non è faticosa, non è lontana. È già data, è dentro, è indissolubile. Mai orfani.

- **Curo il mio dialogo personale e intimo con Gesù e offro gesti di amore verso i miei fratelli?**
- **Nel mio cuore mi lascio inondare dal suo amore trinitario, sentendomi parte attiva di questo amore che va dal Padre al Figlio e dal Figlio in me e da me al Padre?**

6) Prega: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.

Signore Gesù, oggi ci indichi la strada su cui camminare. Basta amare come te. Siamo tutti in cammino su questa strada. Non è una meta raggiunta una volta per tutte, è una vita da spendere giorno per giorno, fino alla fine. Ma tu ci dici che non siamo soli perché non ci hai lasciato orfani e non abbiamo soltanto le nostre forze perché sarà il tuo Santo Spirito, lo Spirito della verità, a guidarci e a farci capire che stiamo camminando per la strada giusta. Signore Gesù, illumina sempre con il tuo Santo il nostro cammino. Amen!

Impegno: Essere la casa della Trinità. Solo l'amore di Dio poteva inventarlo e solo il nostro amore per lui e per i fratelli può realizzarlo. Abbiamo avuto tempo e ne abbiamo ancora; non sprechiamolo in cose inutili.